Rassegna del 13/12/2016

...

Sole 24 Ore	**32**	Cdp e le casse europee in campo per le aree a fallimento di mercato	*Serafini Laura*	1
Mf	**17**	Banda larga, arriva il fondo Ue	*Pianese Barbara*	2
Italia Oggi	**21**	La tv via internet crescerà del 60% - Televisione, ricavi 2016 a +5%	*Secchi Andrea*	3
Corriere della Sera	**39**	Sussurri & Grida - Il fondo Ue per la fibra con Cdp	*fr.bas.*	5
Corriere della Sera	**33**	Bolloré scala Mediaset «Ma ci difenderemo» - Vivendi in Mediaset: puntiamo al 10-20% La replica: operazione chiaramente ostile	*De Rosa Federico*	6
Repubblica	**15**	Il retroscena - L'affondo di Vivendi vuole 20% di Mediaset - Opa o guerra di posizione ecco la strategia francese	*Livini Ettore*	8
Repubblica	**14**	Mediaset è sotto attacco Vivendi: vogliamo il 20%	*Fontanarosa Aldo*	10
Sole 24 Ore	**29**	Vivendi in Mediaset al 3% e punta al 10-20% - Vivendi punta al 10-20% di Mediaset - Vivendi entra in Mediaset con il 3% e punta al 10-20%	*Olivieri Antonella*	11
Stampa	**33**	Retroscena - Il finanziere bretone ha un sogno Creare un campione dei media	*Martinelli Leonardo*	13
Mf	**7**	Blitz di Bolloré su Mediaset	*Mondellini Luciano*	14
Italia Oggi	**22**	Chessidice in viale dell'editoria - Fox, la valutazione di Sky accettabile per gli investitori	...	15
Italia Oggi	**22**	Chessidice in viale dell'editoria - Mondo Tv, prima licenza con canale statale greco per L'Isola del Tesoro	...	16
Italia Oggi	**22**	Chessidice in viale dell'editoria - Viacom e Cbs non si fonderanno	...	17
Sole 24 Ore	**2**	Via al governo Gentiloni, cinque i nuovi ministri - Via al governo Gentiloni: 12 conferme, 5 new entry	*Patta Emilia*	18
Stampa	**1**	Boschi e Lotti, ruoli invertiti Il Giglio Magico cambia verso - Così il Giglio magico cambia verso	*Malaguti Andrea*	29

ESTERA

Financial Times	**16**	Altice testa a testa con Vivendi nella battaglia per i contenuti tv	*Agnew Harriet*	31
Financial Times	**12**	Lex - CBS/Viacom: differenze inconciliabili	...	33
Financial Times	**1**	Redstone e la figlia bloccano il tentativo di collocare CBS e Viacom sotto un unico tetto	*Nicolaou Anna - Garrahan Mathew - Fontanella-Khan James*	34
Wall Street Journal	**1**	Abbandonata la fusione tra Viacom e CBS	*hagey Keach - Flint Joe - Jamerson Joshua*	35
Echos	**15**	Vivendi pronta ad arrivare fino a una quota del 20% del capitale di Mediaset	*Madelaine Nicolas*	36
Figaro	**19**	Bolloré parte in guerra contro Berlusconi	*E.R.*	37
Tribune	**143**	Orange interessata all'acquisizione di Canal+	*Latribune.fr*	38
Tribune	**128**	Perché Orange si interessa tanto a Canal+	*Maniere Pierre*	39
Tribune	**139**	Vivendi lancerà Watchmusic in Francia nel 2017	*Latribune.fr*	41

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano

13-DIC-2016
da pag. 32
foglio 1
www.datastampa.it

Banda larga. Nuovo fondo lanciato da Bruxelles

Cdp e le casse europee in campo per le aree a fallimento di mercato

IL PIANO

Il fondo Efsi cofinanzierà piccoli progetti nelle zone C e D. Italia tra i mercati strategici. Dalla Cassa contributo tra 50 e 100 milioni

Laura Serafini

La Cassa depositi e prestiti scende in campo per sostenere gli investimenti sulla banda larga nelle zone a fallimento di mercato. L'iniziativa rientra in un progetto lanciato ieri dalla Commissione europea e dalla Banca europea degli investimenti e che vede coinvolte, oltre alla **Cdp**, anche le equivalenti francese Caisse des dépots et consignations e la tedesca Kfw Bankengruppe.

L'obiettivo è sostenere investimenti privati nelle aree meno redditizie, realizzati anche da piccoli operatori che vadano a coprire piccoli comuni o a garantire il collegamento alla rete principale che non raggiunge capillarmente tutte le aree del paese. La Cdp, che già è entrata a pieno titolo nel progetto di sviluppo della banda larga nel paese diventando azionista con Enel del veicolo che nascerà dalla fusione tra Enel Open Fiber e Metroweb, è pronta a mettere a disposizione nuove risorse anche per la copertura capillare del paese. Risorse che potrebbero oscillare tra 50 e 100 milioni e che andranno ad alimentare il nuovo fondo European fund strategic investment (Efsi), lanciato da Commissione europea e Bei.

L'obiettivo di raising è di circa 600 milioni, di cui 200 milioni circa dovrebbero arrivare dalle tre casse italiana, francese e tedesca.

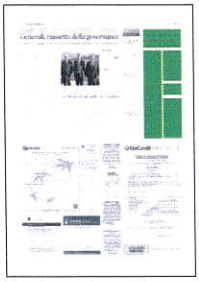
L'idea nasce da uno studio che la Commissione ha condotto nei vari paesi dell'Unione, indagine dalla quale è emersa una domanda di investimenti e una disponibilità di piccoli operatori privati a investire se supportati. Il progetto del fondo Efsi nasce così: tra l'altro la domanda più forte di un affiancamento negli investimenti sulla banda larga nelle aree a fallimento arriva proprio da Italia, Francia e Germania, i tre paesi di provenienza delle tre casse coinvolte. Oltre a loro nel fondo entreranno anche capitali privati, investitori istituzionali e fondi infrastrutturali. L'obiettivo finale è di mobilitare investimenti complessivi aggiuntivi in queste aree per 1-1,7 miliardi di euro.

Come è noto il governo italiano ha stanziato per le aree C e D 3 miliardi di euro che verranno gestiti da Infratel, la quale a sua volta ha indetto gare su base regionale per affidare i lavori alle quali hanno partecipato Tim e Enel attraverso Enel Open Fiber.

Il fondo europeo avrà dunque un ruolo complementare, supportando magari piccoli comuni o enti locali nei progetti di copertura di aree più disagiate. La tabella di marcia prevede che il fondo possa cominciare a operare dalla primavera del prossimo anno.

La taglia dei singoli investimenti che verranno finanziati o co-finanziati è limitata e va da 1 a 30 milioni di euro di quota su progetti che abbiano un valore di 150 milioni. Il piano prevede di finanziare dai 7 ai 12 progetti all'anno dal 2017 al 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 162.805
Diffusione 09/2016: 98.970
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

MF

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

13-DIC-2016
da pag. 17
foglio 1
www.datastampa.it

PREVISTA LA CREAZIONE DI UN VEICOLO PER STIMOLARE LE INFRASTRUTTURE DELLE TLC

Banda larga, arriva il fondo Ue

Commissione Europea e Bei daranno vita a Connecting Europe Broadband Fund. Il primo obiettivo di raccolta è 500 milioni, ma si punta ad arrivare fino a 1,7 miliardi

DI BARBARA PIANESE

La Commissione Europea e la Banca Europea per gli Investimenti (Bei) hanno presentato ieri in Lussemburgo il progetto di un fondo per le infrastrutture legate alla banda larga che sia in grado di attrarre capitali privati e pubblici, con la partecipazione di tre grandi banche nazionali di promozione dello sviluppo: la tedesca KfW Bankengruppe, l'italiana Cassa Depositi e Prestiti e la francese Caisse des Depots et Consignations. Il fondo, denominato Connecting Europe Broadband Fund, dovrebbe raccogliere inizialmente 500 milioni di euro di provenienti da investitori pubblici e privati, inclusi i fondi di Bei e Commissione Ue (che ha già messo sul piatto 100 milioni). Ciascun investimento del fondo sarà compreso tra 1 milione e 30 milioni di euro, mentre nel complesso sono previsti investimenti tra 1 miliardo e 1,7 miliardi di euro per la diffusione della banda larga nelle zone svantaggiate, ossia quelle ancora non coperte dalle reti ad altissima capacità. Obiettivo del nuovo veicolo sarà investire in classi di investimento equity o quasi equity, includendo debito mezzanino e subordinato, a un ritmo di 7-12 progetti l'anno dal 2017 al 2021. L'esordio operativo è previsto per la metà del 2017 mentre la Banca Europea per gli Investimenti già nei prossimi mesi dovrebbe nominare il manager che avrà la responsabilità di identificare i progetti e disporre gli investimenti in base alle linee guida del fondo durante i cinque anni di vita programmati. L'Unione Europea auspica che tutte le famiglie del Vecchio Continente abbiano accesso a una connessione internet da almeno 30 megabit al secondo entro il 2020, mentre entro il 2025 tutte le scuole, gli hub di trasporti, i principali fornitori di servizi pubblici e le imprese ad alta intensità digitale dovrebbero avere accesso a una connessione internet di 1 gigabit al secondo. In aggiunta, tutte le famiglie europee entro il 2025 dovrebbero essere servite da reti la cui velocità di download sia almeno 100 megabit al secondo.

(riproduzione riservata)

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 75.622
Diffusione 09/2016: 39.883
Lettori Ed. II 2016: 111.000
Quotidiano - Ed. nazionale

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

13-DIC-2016
da pag. 21
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

RAPPORTO IT MEDIA

La tv via internet crescerà del 60%

Secchi a pag. 21

Le previsioni del nuovo rapporto ItMedia Consulting. La tv via Internet in crescita del 60%

Televisione, ricavi 2016 a +5%

Prossimi due anni a +0,6%, con la pubblicità su del 2%

DI ANDREA SECCHI

Il 2016 del settore televisivo si chiuderà con una crescita del 5% a quasi 8 miliardi di euro, un buon risultato dovuto soprattutto a un incremento della raccolta pubblicitaria del 6%, la prima risorsa del mercato dopo il sorpasso degli abbonamenti alla pay tv. Anche il canone ha giovato della riforma: +9,3% a 1,79 miliardi. Purtroppo per gli operatori, però, questa situazione non è destinata a ripetersi a breve, secondo il nuovo rapporto di ItMedia Consulting sul mercato televisivo italiano dal 2016 al 2018. Per i prossimi due anni, infatti, il tasso medio di crescita previsto degli introiti totali è di appena lo 0,6%. «Il 2016 è stato un anno particolare», ha spiegato **Augusto Preta** di ItMedia, «ci sono stati i grandi eventi, le Olimpiadi e i Campionati europei di calcio, e arrivavamo da una crisi prolungata. C'è stata una ripresina, come accade, e ci siamo chiesti se la crescita fosse temporanea o l'inizio di una nuova fase. I problemi strutturali del settore, però, non sembrano risolti. C'è un grande spostamento dell'offerta online e sui servizi on demand, però si tratta di modelli di business meno consistenti, che non generano grandi aumenti in termini di fatturato se si pensa alla differenza fra un abbonamento pay tradizionale e online».

Secondo il rapporto, proprio la broadband tv diventerà la modalità primaria di fruizione in 1,6 milioni di abitazioni rispetto alle attuali 900 mila. La crescita del 60% medio del fatturato dell'online sosterrà il segmento della pay tv (+1%), nonostante la televisione a pagamento sia prevista in calo sia sul digitale terrestre (Premium) sia sul satellite (Sky). Queste previsioni sono ovviamente fatte a bocce ferme, ovvero secondo quanto si osserva ora sul mercato, con Premium nella sua struttura attuale e così tutto il resto dell'offerta, considerando, però, già l'arrivo di Amazon con la sua tv on demand. «Alla luce di quello che sta accadendo», ha detto Preta, «il video on demand nel complesso varrà intorno al 9/10% del mercato di tutta la pay tv italiana». Si tratta di circa 300 milioni di euro, considerando 3 milioni di utenti per un centinaio di euro all'anno.

La pubblicità crescerà comunque più delle altre voci, con un incremento del 2% e Mediaset continuerà a essere il primo operatore per raccolta pur scendendo dal 57% del 2016 al 55% del 2018.

Sky, oltre a essere primo operatore sulla pay (anche in questo caso però in leggero calo per quanto si è detto prima) è anche il primo player per risorse totali complessive, considerando abbonamenti, pubblicità, canone. Con Mediaset e Rai, l'operatore satellitare raggiungerà il 93% del totale, due punti percentuali in meno a favore degli altri operatori sul digitale terrestre e online.

© Riproduzione riservata

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

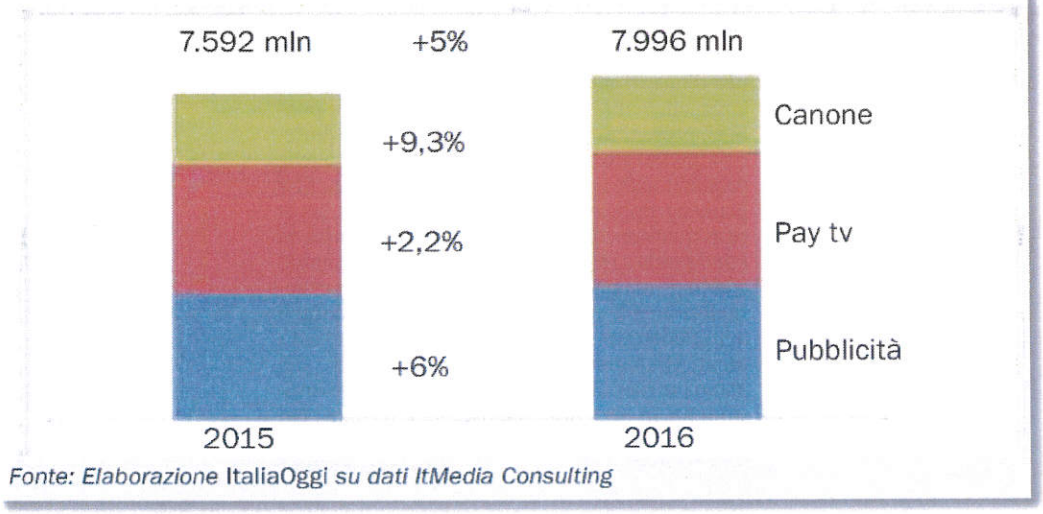
Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 75.622
Diffusione 09/2016: 39.883
Lettori Ed. II 2016: 111.000
Quotidiano - Ed. nazionale

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

13-DIC-2016
da pag. 21
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

Le risorse del settore tv



Fonte: Elaborazione ItaliaOggi *su dati ItMedia Consulting*

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 333.841
Diffusione 09/2016: 238.671
Lettori Ed. II 2016: 2.218.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

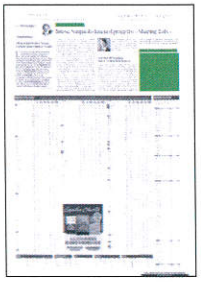
13-DIC-2016
da pag. 39
foglio 1
www.datastampa.it

Sussurri & Grida

Il fondo Ue per la fibra con Cdp

(fr.bas.) La Commissione Ue ci metterà 100 milioni di euro: è pronta la nuova piattaforma europea d'investimento per lo sviluppo della banda larga, che punta ad attrarre capitali privati e pubblici, provenienti anche dalla Bei. Al fondo partecipa anche Cdp con le altre due principali banche promozionali nazionali europee, la tedesca Kfw Bankengruppe e la francese Caisse des dépôts et consignations. Il *Connecting Europe Broadband Fund* punta a raccogliere almeno mezzo miliardo ed è la prima piattaforma di investimento per sostenere lo sviluppo delle infrastrutture digitali nel quadro del Fondo europeo per gli investimenti strategici (Efsi), il braccio operativo del piano Juncker. Il Fondo dovrebbe sbloccare investimenti in aree non coperte dalla fibra, in cui non sono state realizzate reti ad alta capacità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 333.841
Diffusione 09/2016: 238.671
Lettori Ed. II 2016: 2.218.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

13-DIC-2016
da pag. 33
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

IL BISCIONE VIVENDI AL 3% E PUNTA AL 10-20%

Bolloré scala Mediaset «Ma ci difenderemo»

di **Federico De Rosa**
e **Daniele Manca**

Vivendi, il gruppo francese di telecomunicazioni di Vincent Bolloré, ha annunciato di aver rilevato il 3% di Mediaset e di voler salire fino al 10-20% per diventare secondo socio. La mossa sul gruppo di Berlusconi dopo lo scontro sull'ingresso dei francesi in Premium. Fininvest: «Scalata ostile, ci difenderemo». Vivendi è il principale azionista di Telecom Italia. a pagina 33

Vivendi in Mediaset: puntiamo al 10-20% La replica: operazione chiaramente ostile

I francesi saliti al 3%. «Saremo secondo socio»

Non bastavano le cause e i ricorsi in Tribunale. Ora l'*affaire* Vivendi-Mediaset si arricchisce di un altro, importante, capitolo che rischia di cambiare radicalmente la partita in corso tra Cologno e Parigi e di portare allo scontro totale. A sorpresa ieri sera Vivendi ha annunciato di avere in mano il 3,01% del capitale di Mediaset e di voler continuare ad acquistare per arrivare a una quota «tra il 10% e il 20%» del Biscione». Sembrerebbe l'annuncio di una scalata ma con il 41% del capitale controllato da Fininvest, Mediaset è contendibile solo sulla carta. Ma è anche vero che il presidente di Vivendi, Vincent Bolloré, è abituato a ragionare su orizzonti lunghi.

Nelle intenzioni non sarebbe una mossa ostile. In un comunicato Vivendi ha spiegato che «Consob e Mediaset sono state informate». «È evidente che si tratta di una operazione ostile» hanno commentato fonti vicine al gruppo di Cologno, precisando che non c'è stata alcuna comunicazione preventiva. Più dura Fininvest. In una nota la holding della famiglia Berlusconi, primo socio del gruppo di Cologno, ha ribadito che «non intende arretrare neppure di un passo dalla sua posizione di azionista di riferimento di Mediaset, e che si tutelerà in tutte le sedi e con tutti i mezzi per bloccare quello che ritiene non una normale operazione di mercato ma un gravissimo inganno che delle leggi del mercato fa scempio». E accusa Bolloré e Vivendi di aver «mostrato quelli che erano fin dall'inizio i loro veri progetti su Mediaset», ovvero far calare il titolo in Borsa per poi rastrellare reazioni sul mercato e tentare la scalata: «Un disegno ben preciso che Vivendi svela con la mossa odierna» secondo Fininvest.

Nella nota diffusa da Parigi, Vivendi spiega «che l'interesse strategico della partnership industriale annunciata lo scorso 8 aprile 2016 travalichi i temi del contenzioso pendente» e che l'acquisto di azioni confermerebbe l'intenzione di voler chiudere l'alleanza con il Biscione nell'ottica di «creazione di una piattaforma televisiva globale over-the-top». L'intesa di aprile prevedeva l'acquisto da parte di Vivendi del 100% di Premium più lo scambio con il Biscione di una partecipazione del 3,5% al capitale dei rispettivi gruppi. Considerando che i francesi hanno anche il 24% di Telecom Italia, l'accordo lasciva presagire un piano più ampio che avrebbe coinvolto anche il gruppo telefonico. L'accordo non è stato perfezionato ma quel 3,5% Vi-

CORRIERE DELLA SERA
C'è il governo, pochi nomi nuovi

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 333.841
Diffusione 09/2016: 238.671
Lettori Ed. II 2016: 2.218.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

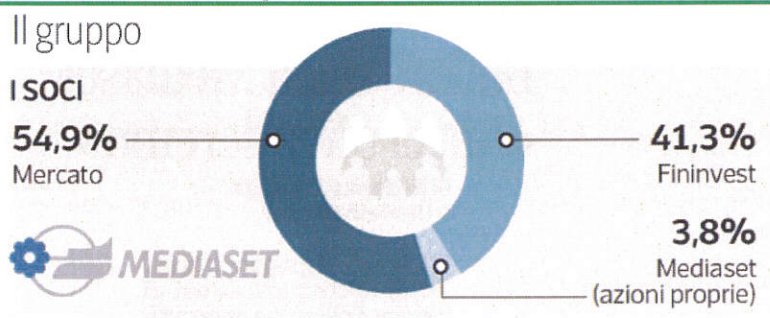
Dir. Resp.: Luciano Fontana

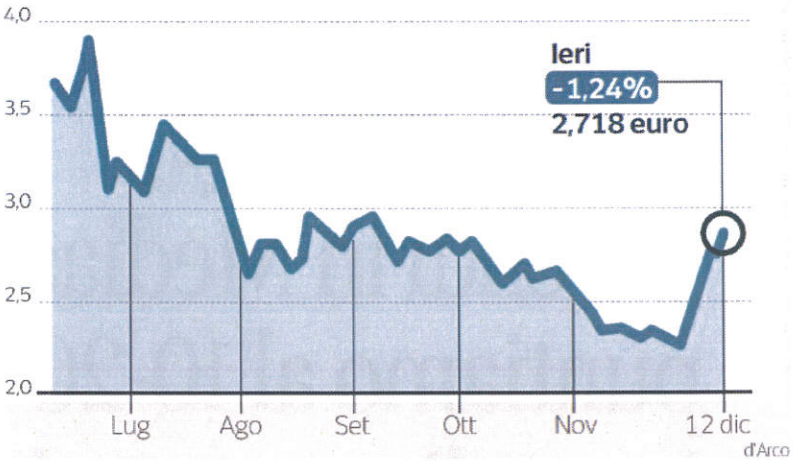
13-DIC-2016
da pag. 33
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

vendi ha deciso di prenderselo lo stesso. E di andare anche oltre e diventare il secondo azionista del Biscione alle spalle della Fininvest e quindi della famiglia Berlusconi. In questa posizione, spiegano da Parigi, il gruppo presieduto da Bolloré potrà lavorare direttamente al rilancio di Premium come si era impegnata a fare nell'ambito di un progetto più ampio che mira alla creazione di un «primario gruppo internazionale con sede in Europa nel settore dei media e dei contenuti». Peccato che Fininvest e Mediaset non credano a una parola del comunicato, una «ipocrita giustificazione», e tantomeno all'interesse di Bolloré di diventare partner industriale di Cologno.

Federico De Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA





3,5

la **quota percentuale** di Mediaset che avrebbe rilevato Vivendi secondo la vecchia intesa

100

la **quota percentuale** di Mediaset Premium da girare a Vivendi con l'accordo poi saltato

Chi è

- Vincent Bolloré è presidente del cda della holding Havas, sesto gruppo mondiale nel settore delle telecomunicazioni
- Dirige il gruppo di famiglia Bolloré
- Con un patrimonio di sei miliardi di dollari è tra gli uomini più ricchi del mondo

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 340.745
Diffusione 09/2016: 239.605
Lettori Ed. II 2016: 2.162.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica
Dir. Resp.: Mario Calabresi

13-DIC-2016
da pag. 15
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

IL BISCIONE: SCALATA OSTILE

L'affondo di Vivendi vuole 20% di Mediaset

ETTORE LIVINI

MILANO

BERLUSCONI sperava di passare il Natale occupandosi solo di vendere il Milan ai soci cinesi. L'ex-amico Bolloré gli ha rovinato le feste. Il blitz di Vivendi su Mediaset apre la partita più difficile per la storia imprenditoriale dell'ex Cavaliere: quella per salvare il suo impero televisivo dall'assalto francese. La Vivendi del finanziere bretone ha annunciato infatti di aver comprato un pezzo importante di Mediaset. E minaccia di salire nell'azionariato puntando a diventare il secondo azionista del Biscione.

A PAGINA 15. FONTANAROSA A PAGINA 14

Il retroscena. Il finanziere bretone approfitta della caduta del governo Renzi e sfrutta il ribasso delle azioni del Biscione nel 2016. Lo scontro legale su Premium ormai è superato: l'obiettivo è creare un polo europeo

Opa o guerra di posizione ecco la strategia francese

Fininvest potrebbe reagire aumentando la sua quota del 34,7% rastrellando un altro 5% senza fare un'Offerta pubblica

ETTORE LIVINI

MILANO. Silvio Berlusconi sperava di passar Natale occupandosi solo di chiudere la vendita del Milan ai misteriosi soci cinesi. L'ex-amico Vincent Bolloré invece gli ha rovinato le feste. E il blitz di Vivendi su Mediaset apre a sorpresa la partita più difficile della storia imprenditoriale dell'ex-Cav: quella per salvare il suo impero televisivo dall'assalto francese.

Il finanziere bretone ha calcolato i tempi con cura chirurgica, approfittando di una congiuntura astrale unica: la crisi di governo ha tolto di mezzo Matteo Renzi con cui ha rotto i rapporti dopo la guerra della banda larga con Telecom Italia. Il nuovo esecutivo - alle prese con i guai di Mps e delle banche - non ha tempo (e convenienza politica) per alzare le barricate in difesa delle tv del leader del centrodestra. I titoli Mediaset sono crollati dai 3,89 euro di inizio anno ai 2,23 di fine novembre. Lui ha deciso così di alzare il tiro puntando al bersaglio grosso. Anche perchè la partita per il futuro delle tlc e dei media - come dimostrano il riassetto dell'impero Murdoch e le *avances* di Orange su Canal Plus - ha trasformato la guerra legale su Premium in una battaglia di retroguardia.

Cosa succederà ora? L'acquisto del 3,1% di Mediaset, come insegna la storia di Bollorè, è solo l'antipasto. Vivendi ha già detto di voler salire al 10-20% del capitale. È la stessa strategia che il bretone ha usato per conquistare Havas, Telecom Italia (di cui oggi è il primo socio), Gameloft e Ubisoft. Il colosso francese ha i soldi da spendere. Inutile pagare milioni ai legali per dirimere il contenzioso sulla pay-tv, meglio giocare al rialzo puntando sul cuore dell'impero di Arcore. Obiettivo: creare quel «polo dei media e contenuti dell'Europa meridionale» in cui potrebbero confluire le televisioni dell'ex-Cav, la controllata Canal Plus, Telecom Italia e magari pure Orange. In vista forse di un asse mondiale con Telefonica o Sky.

Scalare Mediaset, naturalmente, non è una passeggiata. Fininvest ha il 34,7% del capitale e può rastrellare in Borsa un altro 5% senza obbligo d'Opa. Il Biscione ha in cassa liquidità e dopo la vendita del Milan e - se la Bce la costringesse - del 20% di Mediolanum, avrebbe i mezzi per lanciare a sua volta un'offerta su Canale 5 & C., anche se un'operazione di questo

la Repubblica
Gentiloni, governo fotocopia

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 340.745
Diffusione 09/2016: 239.605
Lettori Ed. II 2016: 2.162.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

13-DIC-2016
da pag. 15
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

genere rischierebbe di far saltare i fragili equilibri della famiglia Berlusconi.

Il fattore tempo gioca però in favore di Vivendi. Se i francesi arriveranno al 20% di Mediaset - molti a Piazza Affari pensano si siano già avvicinati comprando opzioni - avranno davanti due strade: o lanciare un'Opa (Mediaset capitalizza oggi 3,2 miliardi), oppure, è l'ipotesi più accreditata, tirare i remi in barca ed aspettare gli eventi. Il cerino, a quel punto, sarebbe nelle mani di Fininvest. Nessun partner strategico del settore media o tlc - sono convinti a Parigi - sarebbe pronto a fare intese con un Biscione "commissariato" nell'azionariato da un colosso come Vivendi. Ogni assemblea Mediaset rischierebbe di diventare un calvario visto che i grandi fondi - arma che il bretone ha sempre usato con disinvoltura - potrebbero far pendere l'ago della bilancia verso Parigi. E anche se il rinnovo del cda è previsto solo nel 2018, non è escluso che qualcuno possa forzare la mano per cambiarlo in anticipo.

Il dado, insomma, è tratto. Bollorè, dopo aver cercato a lungo il dialogo con Roma (senza successo) nella partita Telecom, ha deciso di mollare il fioretto e impugnare la scimitarra. E gli effetti collaterali rischiano di tracimare ben oltre Mediaset. Berlusconi e il bretone convivono nell'azionariato di Mediobanca. Il francese è azionista strategico di Generali, altra preda su cui Parigi - asso pigliatutto nei saldi dell'Italia Spa - ha messo gli occhi da tempo. E i destini delle tv dell'ex-Cav, potrebbero intrecciarsi di nuovo come in un déjà vu con quelli di Telecom Italia. Con Parigi, a quel punto, a scrivere il copione delle nozze.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I PERSONAGGI

IL FONDATORE
Silvio Berlusconi controlla il 34,7% di Mediaset e può salire di un altro 5 senza obbligo di Opa. Ma l'assalto francese allarma

L'AD
Pier Silvio Berlusconi, figlio del fondatore, è vice presidente ed anche amministratore delegato di Mediaset

IL PRESIDENTE
Fedele Confalonieri è il presidente di Mediaset. Bollorè ha approfittato della crisi di governo per lanciare l'offensiva contro il Biscione

IL FINANZIERE FRANCESE
Vincent Bolloré guida un colosso con importanti partecipazioni anche in Telecom e Mediobanca

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 340.745
Diffusione 09/2016: 239.605
Lettori Ed. II 2016: 2.162.000
Quotidiano - Ed. nazionale

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi

13-DIC-2016
da pag. 14
foglio 1
www.datastampa.it

Mediaset è sotto attacco Vivendi: vogliamo il 20%

Il gruppo francese di Vincent Bolloré annuncia di avere già il 3,01% del Biscione che parla di scalata ostile: "Operazione è un gravissimo inganno, ci tuteleremo"

La società milanese: "Hanno fatto scendere il titolo in modo artificioso, resta vincolante il contratto su Premium"

ALDO FONTANAROSA

ROMA. Il gigante francese della tv, del cinema e dei videogame compra un pezzo importante di Mediaset. E minaccia di salire ancora nell'azionariato del gruppo milanese che Berlusconi controlla attraverso la Fininvest. L'annuncio di Vivendi arriva improvviso alle 19 e 52: «Abbiamo il 3,01 di Mediaset» e questo - attenzione - non è che l'antipasto. La Vivendi di Vincent Bolloré punta a diventare il secondo azionista del Biscione «con una quota che oscillerà tra il 10 e il 20 per cento» delle azioni.

La mossa cade mentre Vivendi e Mediaset hanno ancora in piedi una lite giudiziaria sulla pay-tv berlusconiana Premium che i francesi si erano impegnati a comprare al 100 per cento (ad aprile 2016) per poi ripensarci a luglio. Il 25 luglio, Vivendi ha frenato spiegando di volere solo una quota minoritaria della (deficitaria) pay-tv, pari al 20%.

Ora, l'ingresso dei francesi nella casa madre Mediaset non rappresenta una sorpresa in sé. L'accordo formale di aprile prevedeva la cessione a Vivendi del 3,5 per cento del gruppo Berlusconi. E i francesi (a luglio) hanno confermato questo proposito: vogliamo il 3,5 per cento del Biscione. La novità assoluta - e di difficile lettura - sta nel proposito di spingersi fino al 20 % di Mediaset.

Lei, Mediaset, si dice vittima di una «scalata ostile. Vivendi deve sapere che Fininvest non arretrerà di un passo dalla sua posizione di azionista di riferimento di Mediaset, e che si tutelerà in tutte le sedi per bloccare quello che ritiene non una normale operazione di mercato ma un gravissimo inganno che delle leggi del mercato fa scempio. Bollorè e Vivendi hanno mostrato quelli che erano fin dall'inizio i loro veri progetti su Mediaset. L'accordo strategico raggiunto in primavera, e seguito pochi mesi dopo dall'incredibile voltafaccia, con la violazione di un contratto preceduto da lunghe e dettagliate trattative e assolutamente vincolante, facevano parte di un disegno ben preciso che Vivendi svela con la mossa odierna: creare le condizioni per far scendere artificiosamente il valore del titolo Mediaset e lanciare a prezzi di sconto quella che si presenta come una vera e propria scalata ostile». Loro, i francesi, giurano di aver agito con trasparenza: «Mediaset e il suo azionista Fininvest non hanno accettato la nostra proposta di trovare una soluzione amichevole sulla controversia», nata intorno a Premium. Se adesso noi entriamo in Mediaset, è perché «l'interesse strategico ad una partnership industriale» con i milanesi, «travalica il contenzioso».

Mentre il risiko delle comunicazioni si mette in moto sull'asse Parigi-Milano, gli americani non stanno alla finestra. Già questa settimana, la Twenty Century Fox di Rupert Murdoch presenterà una robusta offerta in contanti per l'europea Sky valorizzando l'azienda 10,75 sterline per azione. L'agenzia d'informazione *Reuters* scrive che Fox e Sky lavorano ad uno schema di accordo che renda più semplice l'operazione. C'è bisogno del via libera del 75% degli azionisti.

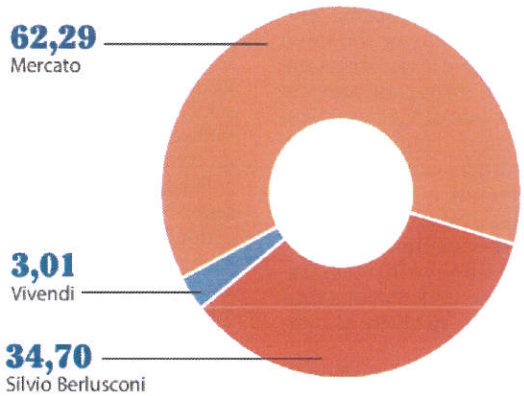
©RIPRODUZIONE RISERVATA

100%

IL CONTRATTO

Ad aprile, Vivendi si era impegnata ad acquisire la totalità di Mediaset Premium. Mediaset ed Rti avrebbero ottenuto il 3,5% di Vivendi, e i francesi anche il 3,5% di Mediaset

Il nuovo azionariato del Biscione



Mediaset un mese di crescita

valori in euro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano

13-DIC-2016
da pag. 29
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Media. Cologno: «Evidente operazione ostile» - Bolloré vuole fare la Netflix europea

Vivendi in Mediaset al 3% e punta al 10-20%

Marco Moussanet e Antonella Olivieri ▸ pagine 29 e 30

Media. La mossa del gruppo di Bolloré che ha già rilevato il 3% «non è concordata» con la famiglia Berlusconi

Vivendi punta al 10-20% di Mediaset

Cologno: «Scalata ostile dopo avere creato le condizioni per fare scendere il valore del titolo»

Media. Mossa del gruppo di Bolloré «non concordata» con la famiglia Berlusconi

Vivendi entra in Mediaset con il 3% e punta al 10-20%

Cologno: «Scalata ostile dopo avere creato le condizioni per fare scendere il titolo»

LA DICHIARAZIONE

Il gruppo Berlusconi: «Vivendi deve sapere che Fininvest non intende arretrare neppure di un passo dalla sua posizione di azionista di riferimento»

Antonella Olivieri

Vivendi fa rotta su Mediaset: ieri sera ha annunciato di aver acquistato sul mercato il 3,01% del capitale con l'obiettivo di salire al 10-20%. Con le buone o con le cattive, Vincent Bollorè vuole realizzare con il gruppo del Biscione quell'«alleanza strategica» naufragata sullo scoglio di Premium, ma sulla quale il finanziere bretone conta per costruire il suo progetto di "Netflix" europea.

«Un'evidente operazione ostile» per Mediaset. La mossa, infatti, è tutt'altro che concordata anche se il comunicato della media company transalpina non dismette del tutto i toni "diplomatici", laddove dice che «Vivendi intende continuare ad acquistare azioni Mediaset in base alle condizioni di mercato, fino a diventare, ove possibile, il secondo maggiore azionista industriale di Mediaset, con una partecipazione che, in un primo tempo, potrebbe rappresentare tra il 10% e il 20% del capitale di Mediaset».

Per mettersi d'accordo bisognerebbe però essere in due, mentre il gruppo del Biscione ha alzato le barricate già da questa estate, quando è stato chiaro che gli appetiti di Bolloré non si limitavano a Premium.

È stata la stessa Vivendi, nel comunicato di ieri, a ricordare gli antefatti, dal suo punto di vista. Il contratto firmato l'8 aprile - che prevedeva lo scambio azionario reciproco del 3,5% tra Vivendi e Mediaset e il passaggio sotto le insegne francesi del 100% di Mediaset Premium - secondo Parigi voleva essere una «partnership strategica e industriale» di «portata internazionale» che prevedeva «varie iniziative relative alla produzione e distribuzione congiunta di ambiziosi programmi audiovisivi e la creazione di una piattaforma televisiva globale over the top». Ma, prosegue la ricostruzione di parte francese, «la prevista acquisizione di Mediaset Premium ha malauguratamente fatto sorgere un contenzioso tra Vivendi e Mediaset» e «Mediaset e il suo azionista Fininvest non hanno accettato le proposte di Vivendi finalizzate a trovare una soluzione amichevole per risolvere la controversia».

Difficile però, se non impossibile, che l'idillio infranto si possa ricostruire sotto la velata minaccia di una scalata. «Non siamo stati avvisati», mettono le mani avanti fonti di Cologno. E, in effetti, è quanto ammettono anche i francesi.

Bollorè, come d'abitudine, non ha bussato prima di entrare. La "sorpresa" del nuovo socio al 3,01% è stata annunciata a Mediaset, come a tutti, via comunicato stampa. Mediaset ricorda che dal 25 luglio - quando Parigi ha "disdettato" l'accordo che per il Biscione era invece un contratto vincolante - il titolo ha perso il 30%, «perdita di cui Vivendi si avvantaggia oggi investendo massicciamente sul mercato». Ma Fininvest avverte di non voler «arretrare neppure di un passo dalla sua posizione di azionista di riferimento di Mediaset», promettendo che «si tutelerà in tutte le sedi e con tutti i mezzi per bloccare quello che ritiene un gravissimo inganno che fa scempio delle leggi del mercato». «Bolloré e Vivendi hanno mostrato quelli che erano fin dall'inizio i loro veri progetti», accusa la holding della famiglia Berlusconi. E cioè: «L'accordo raggiunto in primavera e seguito pochi mesi dopo dall'incredibile voltafaccia, con la violazione di un contratto assolutamente vincolante, facevano parte di un disegno ben preciso: creare le condizioni per far scendere artificiosamente il valore del titolo Mediaset e lanciare a prezzi a sconto quella che si presenta come una vera e propria scalata ostile». Un disegno che, per Fininvest, è confermato dalla mossa di ieri, «sen-

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano

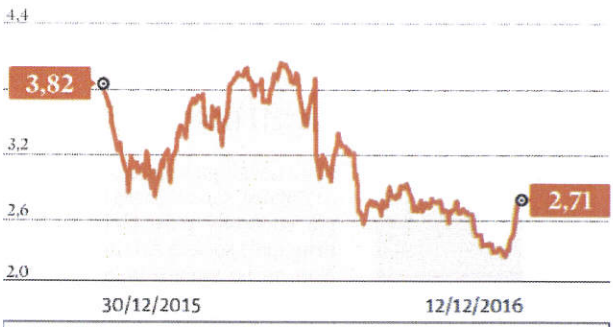
13-DIC-2016
da pag. 29
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

za avere neppure la decenza di risparmiarsi l'ipocrita giustificazione di voler portare avanti quel progetto industriale che con motivazioni assurde Vivendi aveva calpestato». Tra azioni proprie e quota in mano a Fininvest (poco meno del 35%), Mediaset si potrebbe ritenere "blindata". Ma, con la capitalizzazione scesa a poco più di 3,2 miliardi, un tentativo di scalata non può neppure essere escluso. Certamente l'operazione sarebbe alla portata di Vivendi, che ha investito una cifra analoga per arrivare al 25% di Telecom. Il "primo" 3% di Mediaset - una "zampata" tirata in un vuoto di Governo - è costato meno di 100 milioni. «L'ingresso nel capitale di Mediaset - così viene spiegato da Parigi - è in linea con le intenzioni di Vivendi di sviluppare la propria attività nell'Europa meridionale e con le proprie ambizioni strategiche quale primario gruppo internazionale con sede in Europa nel settore dei media e dei contenuti». Nessun accenno a Telecom, sebbene nelle settimane scorse fosse circolata l'ipotesi di un avvicinamento a Mediaset che, da tutti smentita, in futuro potrebbe rivelarsi poi non così peregrina. Da parte sua Mediaset ha deciso di farsi assistere da Intesa e UniCredit per «tutelare gli interessi di tutti gli azionisti» e valutare le reali intenzioni dei francesi nonchè la loro «coerenza con le strategie» societarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mediaset in Borsa

Andamento del titolo a Milano



Fonte: Ufficio studi Il Sole 24 Ore

La quota in Mediaset di Vivendi

3%

La quota acquisita da Vivendi
Vivendi ha dichiarato ieri di essere salita al 3,01% di Mediaset

10-20%

La quota potenziale
In "un primo tempo" Vivendi intende arrivare al 10-20%

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 222.715
Diffusione 09/2016: 154.324
Lettori Ed. II 2016: 1.199.000
Quotidiano - Ed. nazionale

LA STAMPA

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

13-DIC-2016
da pag. 33
foglio 1
www.datastampa.it

Il finanziere bretone ha un sogno Creare un campione dei media

Una grande alleanza che comprenda Orange e Telecom

Retroscena

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

Una cosa è certa: Vincent Bolloré non cambierà mai. Alla veneranda età di 64 anni, ci riprova ancora con i suoi giochini di raider (la definizione lo irrita fortemente). Della serie: metto un piede, meglio se da amico; poi l'altro, da nemico. E me li mangio in un boccone.

Quello che sta tentando con Mediaset (ieri sera il sito del canale Bfm-Tv ha subito titolato: «Vincent Bolloré ha dichiarato guerra a Silvio Berlusconi»), lo ha fatto così tante volte, fin dagli anni Ottanta, quando recuperò nello stesso modo il controllo di Ocb, la sua piccola azienda familiare in Bretagna. Da lì in poi ha creato progressivamente una multinazionale che oggi fattura quasi 11 miliardi di euro e che spazia dai trasporti alla logistica, passando per i media e le vetture elettriche.

Pure con Vivendi fece una scalata a sorpresa, dopo aver teso la mano da amico: nel 2014 riuscì ad accedere al cda con il 5,4% di capitale, per poi diventare padre-padrone (ha oggi il 15,3%). Di recente è anche partito alla conquista del settore dei videogiochi, che in Francia annovera qualche campione, grazie ai mitici fratelli Guillemot, creativi e abili imprenditori. La loro Gameloft è già stata conquistata nel giugno scorso. E il solito Bolloré, senza essere invitato, già controlla pure Ubisoft, la principale società dei Guillemot. Non ne ha ancora la gestione. Ma arriverà il momento: certe volte sa aspettare.

Il suo obiettivo è creare un "campione dei media", con dentro una serie di produttori di contenuti, proprio come Vivendi (proprietaria della tv Canal+) e le società di videogiochi, ai quali Mediaset potrebbe coerentemente aggiungersi. Vuole dare vita a una risposta europea a Netflix, in connessione con il mondo delle telecom. Qui lui ha già messo le mani su Telecom Italia. E Stéphane Richard, amministratore delegato di Orange, colosso francese del settore, ha ormai ammesso che sta "parlando" con Bolloré. Potrebbe venirne fuori un'alleanza a largo raggio, tra Vivendi, Orange, Telecom Italia. Forse Mediaset. Certo, che strano: si diceva che Bolloré e Berlusconi fossero amici. Ma il bretone non è nuovo a colpacci del genere. Correva il 1997 e Bolloré era amico di vecchia data (da quando erano ragazzi) di Martin Bouygues, erede di uno dei maggiori gruppi francesi, attivo fra il mattone e i media. Bolloré ne conquistò il 9%: "da amico", diceva. Ma poi tentò la scalata . Di recente Bouygues ha ricordato quei trascorsi: «Vincent mi ha preso per un imbecille. Mi ha infinocchiato, fregato, umiliato. Non lo dimenticherò mai».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

AFP

Scalatore Il finanziere bretone Vincent Bolloré è a capo del gruppo francese Vivendi, azionista di Telecom e ora anche di Mediaset

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 162.805
Diffusione 09/2016: 98.970
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

MF

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

13-DIC-2016
da pag. 7
foglio 1
www.datastampa.it

GUERRA NEI MEDIA VIVENDI SALE OLTRE IL 3% DEL BISCIONE E PUNTA AL 20%. SI ACCENDE IL RISIKO EUROPEO

Blitz di Bolloré su Mediaset

Mossa sfacciata dei francesi in piena bagarre su Premium. Durissima la replica di Fininvest: hanno creato le condizioni per abbattere il titolo e ora provano una scalata ostile, fanno scempio del mercato

(Mondellini a pagina 10)

VIVENDI HA RILEVATO IL 3% DEL BISCIONE E PUNTA AL 20%. IL RISIKO MEDIA SI INFIAMMA

Blitz di Bolloré su Mediaset

I francesi rompono gli indugi dopo lo stallo su Premium. Durissima la replica di Fininvest: hanno creato le condizioni per abbattere il titolo e ora provano la scalata ostile, un inganno che fa scempio del mercato

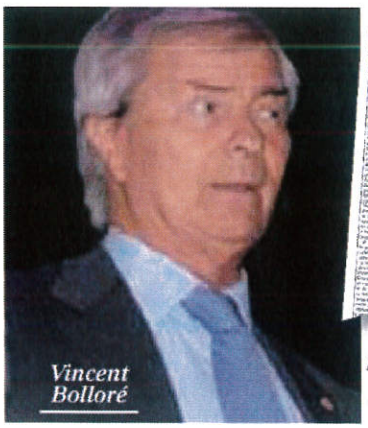
DI LUCIANO MONDELLINI

Guerra senza quartiere tra Mediaset e Vivendi. I francesi hanno annunciato ieri a mercati chiusi di aver superato la soglia del 3% del capitale sociale di Mediaset, in una operazione che la società italiana ha subito definito ostile. Un blitz vero e proprio, dunque, che promette scintille dal momento che la società francese, nel bel mezzo del contenzioso su Premium, ha fatto sapere che intende continuare ad acquistare azioni Mediaset «in base alle condizioni del mercato sino a diventare, ove possibile, il secondo maggiore azionista industriale di Mediaset con una partecipazione che, in un primo tempo, potrebbe rappresentare tra il 10 e il 20% del capitale». Durissima la replica di Fininvest: «Vincent Bollorè e Vivendi hanno mostrato quelli che erano fin dall'inizio i loro veri progetti su Mediaset: creare le condizioni per far scendere artificiosamente il valore del titolo Mediaset e lanciare a prezzi di sconto quella che si presenta come una vera e propria scalata ostile. Senza avere neppure la decenza di risparmiarsi l'ipocrita giustificazione di voler portare avanti quel progetto industriale che con motivazioni assurde solo pochi mesi fa Vivendi aveva calpestato. Ma Vivendi deve sapere che Fininvest non intende arretrare dalla sua posizione di azionista di riferimento di Mediaset, e che si tutelerà in tutte le sedi e con tutti i mezzi per bloccare quello che ritiene non una normale operazione di mercato ma un gravissimo inganno che delle leggi del mercato fa scempio». Fonti Mediaset specificanoi inoltre che «dal 25 luglio - data della decisione di Vivendi di non adempiere al contratto firmato su Premium - il titolo Mediaset ha perso il 30% e tutte le cattive intenzioni che già ci avevano impensierito allora si stanno avverando» Vivendi, dal canto suo, afferma di essere entrata in Mediaset dopo che la prevista acquisizione di Mediaset Premium «ha malauguratamente fatto sorgere un contenzioso tra Vivendi e Mediaset» e dopo che «Mediaset e il suo azionista Fininvest non hanno accettato le proposte di Vivendi finalizzate a trovare una soluzione amichevole per risolvere la controversia». Vivendi aveva annunciato l'8 aprile scorso di avere concluso una partnership strategica con Mediaset: il primo passo prevedeva l'acquisizione da parte di Vivendi del 3.5% del capitale sociale di Mediaset e il 100% del capitale sociale di Mediaset Premium, in cambio del 3.5% del capitale sociale di Vivendi. L'intesa iniziale, però, non si è compiuta in quanto Vivendi, pur confermando lo scambio azionario con Mediaset, pha poi proposto di acquistare soltanto il 20% di Premium, rinunciando ad acquistare il 100% come era previsto negli accordi originari.

Vivendi ritiene che l'interesse strategico della partnership industriale annunciata lo scorso 8 aprile 2016 travalichi i temi del contenzioso pendente e quindi ha acquistato il 3% di Mediaset (controllato al 41% da Fininvest). Secondo Vivendi, «l'ingresso nel capitale di Mediaset è in linea con le intenzioni di sviluppare l'attività nell'Europa meridionale e con le proprie ambizioni strategiche quale primario gruppo internazionale con sede in Europa nel settore dei media e dei contenuti

La mossa di Bolloré rientra in un più ampio scenario del settore media in Europa che potrebbe avere come poli aggreganti da un lato - al nord - la 21st Century di Rupert Murdoch (che nei giorni scorsi ha annunciato di voler comprare l'intera Sky Europe) e dall'altro - al Sud - l'asse Orange-Vivendi che coinvolgerebbe direttamente Mediaset. E il risiko del settore media si infiamma.

(riproduzione riservata)



Vincent Bolloré

L'articolo di Milano Finanza *in edicola sul risiko dei media*

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 75.622
Diffusione 09/2016: 39.883
Lettori Ed. II 2016: 111.000
Quotidiano - Ed. nazionale

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

13-DIC-2016
da pag. 22
foglio 1
www.datastampa.it

CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Fox, la valutazione di Sky accettabile per gli investitori. *La valutazione assegnata da 21st Century Fox a Sky è «accettabile» per gli investitori. Lo afferma Shore Capital, aggiungendo comunque di aspettarsi un rifiuto da parte degli azionisti visto che l'operazione è vista come «opportunistica» in virtù dei bassi livelli del titolo Sky e dell'attuale svalutazione causata dalla Brexit. Il broker definisce inoltre come «inutile» la condizione di inserire il valore di futuri dividendi nell'operazione. Shore sottolinea anche le crescenti probabilità con l'attuale debolezza della sterlina che i titoli britannici del settore dei media come Itv diventino oggetto di acquisizioni da parte di società statunitensi. Venerdì la 21st Century Fox ha lanciato un'offerta per il 51% di azioni di Sky che ancora non possiede per arrivare al controllo della pay tv europea. Si tratta del secondo tentativo in tal senso, dopo quello del 2011. Questa volta il magnate ha messo sul piatto 10,75 sterline per azione (12,8 euro), il 36% in più sulla chiusura delle azioni di giovedì e il 40% su quella di martedì.*

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 75.622
Diffusione 09/2016: 39.883
Lettori Ed. II 2016: 111.000
Quotidiano - Ed. nazionale

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

13-DIC-2016
da pag. 22
foglio 1
www.datastampa.it

CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

***Mondo Tv, prima licenza con canale statale greco per* L'Isola del Tesoro.** *Elliniki' Radiofonia Tileorasi, azienda radiotelevisiva di stato greca, ha acquistato una licenza per la trasmissione per due anni della serie tv* L'Isola del Tesoro, *coprodotta da Mondo Tv con Rai, e attualmente in onda su Rai Gulp.*

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 75.622
Diffusione 09/2016: 39.883
Lettori Ed. II 2016: 111.000
Quotidiano - Ed. nazionale

ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

13-DIC-2016
da pag. 22
foglio 1
www.datastampa.it

CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Viacom e Cbs non si fonderanno. *La famiglia Redstone ha cambiato idea. Dopo avere chiesto a Cbs e Viacom, di cui vanta la maggioranza delle azioni con diritto di voto, di esplorare possibili nozze, la holding del magnate 93enne Sumner Redstone e della figlia Shari ha deciso che per i due gruppi è preferibile una vita su strade parallele. Viacom e Cbs, separati nel 2006 da Sumner Redstone, presidente di National Amusements, non torneranno sotto lo stesso tetto. In un comunicato la holding ha chiesto ai consigli di amministrazione delle due società di «bloccare l'esplorazione di una potenziale combinazione». A settembre i Redstone credevano «che alla luce dell'andamento del settore, una fusione sarebbe stata nell'interesse di ambo le aziende e dei loro azionisti. Allo stesso tempo, avevamo fatto pressioni a tutte e due le aziende per fare passi volti a rafforzare le loro attività» come gruppi indipendenti. Ora invece, «dopo un'analisi attenta e dopo incontri con la leadership di entrambi i gruppi, abbiamo concluso che questo non è il momento giusto per fondere le due aziende», recita la nota di National Amusements. La famiglia Redstone si dice «molto colpita» dal «piano strategico» messo in atto da Bob Bakis, amministratore delegato di Viacom. In pratica la holding scommette su una ripresa del gruppo media a cui fanno capo canali in difficoltà come Mtv e Comedy Central: «Sappiamo che Viacom ha asset incredibili che sono attualmente sottovalutati e siamo fiduciosi che con il suo nuovo team di manager, il valore di questi asset possa essere sprigionato». National Amusements loda anche Les Moonves, il ceo di Cbs, la cui performance «è eccezionalmente buona». I Redstone hanno «ragione di credere che il momento favorevole continuerà come azienda autonoma». Per questo invita Cbs e Viacom a concentrarsi «d'ora in poi su strade indipendenti».*

Sumner Redstone

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano

13-DIC-2016
da pag. 2
foglio 1 / 11
www.datastampa.it

Entrano Minniti (Interni), Finocchiaro (Rapporti con il Parlamento), Fedeli (Istruzione), De Vincenti (Mezzogiorno) e Lotti (Sport) - Verdini: no alla fiducia - Padoan resta all'Economia, Calenda allo Sviluppo - Boccia: al centro la questione industriale

Via al governo Gentiloni, cinque i nuovi ministri

Il neo premier: «Priorità legge elettorale e lavoro» - Alfano passa agli Esteri - Boschi sottosegretario alla Presidenza

Nasce il governo Gentiloni che oggi si presenterà alle Camere. Molti i ministri confermati. Padoan e Calenda restano in sella all'Economia e allo Sviluppo Economico. Alfano va agli Esteri mentre Minniti sarà al Viminale. Boschi nominata sottosegretario alla Presidenza. Il neo premier: «Priorità a legge elettorale e lavoro».

Servizi e analisi ▸ pagine 2, 3, 4 e 5

Via al governo Gentiloni: 12 conferme, 5 new entry

Il premier: priorità legge elettorale e lavoro - Alfano agli Esteri, Minniti all'Interno, De Vincenti ministro per il Sud - Verdini: niente ministri, no alla fiducia

Ministeri economici, nessun avvicendamento

Padoan all'Economia, Calenda allo Sviluppo, Poletti al Lavoro
Delrio alle Infrastrutture, Martina alle Politiche agricole

Novità

Finocchiaro ai Rapporti col Parlamento, Fedeli all'Istruzione, Boschi sottosegretario a Palazzo Chigi, Lotti allo Sport. Gentiloni tiene la delega sui servizi segreti

Passaggio di consegne

Il governo giura, poi Renzi consegna la «campanella» al suo successore
Le opposizioni: «Governo fotocopia». Palazzo Chigi: continuità scelta precisa

Emilia Patta
ROMA

Quello presieduto da Paolo Gentiloni è senz'altro un governo nato in continuità con quello di Matteo Renzi, come ha ammesso lo stesso neo-premier nella sua breve presentazione al termine del colloquio con il Presidente Sergio Mattarella al Quirinale («come si può vedere dalla sua composizione, il governo proseguirà nell'azione di innovazione dell'esecutivo Renzi»).

Continuità, dunque, con qualche elemento di novità non banale dovuto soprattutto agli equilibri interni al Pd. I verdiniani, non avendo ottenuto ministeri, si sfilano. Intanto il caposaldo dell'Economia resta nelle sicure mani di Pier Carlo Padoan, garanzia nei confronti dell'Unione europea e dei mercati finanziari. Così come restano a Graziano Delrio e Carlo Calenda le importanti caselle delle Infrastrutture e dello Sviluppo economico. Viene poi creato il ministero della Coesione territoriale e Mezzogiorno, affidato a Claudio De Vincenti, che continuerà dunque a gestire i fondi Ue pur lasciando il posto di sottosegretario alla Presidenza. Passaggio importante è quello di Angelino Alfano dal Viminale alla Farnesina, passaggio cercato dallo stesso leader centrista anche in chiave preelettorale: passati in sicurezza gli appuntamenti dell'Expo di Milano e del Giubileo di Roma, Alfano lascia volentieri la gestione della delicata questione dei migranti - divisiva per l'elettorato moderato che a lui fa riferimento - in mani democratiche. E cioè nelle mani dell'ex dalemiano Marco Minniti, nei governi Letta e Renzi con la pesante delega ai servizi segreti. Proprio l'ipotesi di un passaggio agli Interni di Minniti ha creato nei giorni scorsi il "sospetto" che i servizi finissero nelle mani del fedelissimo di Renzi Luca Lotti in una sorta di commissariamento del nuovo governo. La delega ai servizi passa invece nelle mani dello stesso premier Gentiloni, e Lotti diventa ministro senza portafoglio dello Sport mantenendo comunque le deleghe del Cipe e dello Sport attribuitegli da Renzi come sottosegretario a Palazzo Chigi, Nessuna diminutio, insomma. Anzi, tra Palazzo Chigi e Largo del Nazareno si fa notare come Lotti sarà il punto di congiunzione tra governo e partito in una fase di fatto già congressuale. L'altra esponente del "giglio magico" di cui si è parlato molto in questi giorni dandola in uscita, la madrina della riforma costituzionale bocciata al referendum del 4 dicembre Maria Elena Boschi, resta anche lei in una posizione chiave come quella di sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio (gli altri sottosegretari verranno nominati con un Cdm dopo la fiducia alla Camere). E anche lei, come Lotti, con un occhio all'imminente congresso del partito. D'altra parte il Pd prende atto del voto referendario con l'abolizione del ministero delle Riforme, ma non sconfessa una riforma a lungo voluta e sostenuta. Come dimostra anche la nomina a ministra per i Rapporti con il Parlamento (altra delega di Boschi nel governo Renzi) di una figura come Anna Finocchiaro, che da presidente della prima commissione del Senato ha a lungo lavorato per il buon successo della riforma del Senato e del Titolo V in Parlamento. La scelta di un "peso massimo" Finocchiaro, ex dalemiana e non certo renziana della prima ora, ha anche il significato di coprire meglio l'ala sinistra del Pd. E in questa direzione va anche la scelta della senatrice Valeria Fedeli per il ministero dell'Istruzione al posto di Stefania Gianni, che esce dal governo.

L'accusa di "fotocopia" del governo Renzi che arriva dalle opposizioni viene respinta nettamente tra Palazzo Chigi e Largo del Nazareno, laddove si fa notare che la continuità, preso atto che nessuna forza di opposizione ha voluto accettare l'invito del Pd a dare vita a un governo di solidarietà nazionale, è una scelta ben precisa. E si ricorda il precedente della fine del governo D'Alema, dimessosi dopo una sconfitta alle regionali e non per una sfidu-

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano

13-DIC-2016
da pag. 2
foglio 2 / 11
www.datastampa.it

cia delle Camere, che fu sostituito dal governo Amato con sole due sostituzioni. D'altra parte il governo Gentiloni nasce, come ribadito ancora ieri dal leader del Pd Matteo Renzi, con l'obiettivo di assicurare al Paese una legge elettorale il più possibile efficiente per poi andare alle elezioni anticipate il prima possibile. E su questo c'è pieno accordo tra Renzi e Gentiloni. «Il nuovo governo si adopererà per facilitare il confronto tra le forze parlamentari per individuare le nuove regole per le leggi elettorali», ha detto il neo-premier dopo aver letto la lista dei ministri. L'altra priorità individuata è quella del lavoro: «Non possiamo ignorare le varie forme di disagio, specie nelle fasce più deboli del ceto medio e specie nel Mezzogiorno, dove il lavoro è un'emergenza più drammatica che altrove, e sarà una vera priorità del nostro impegno nei prossimi mesi». Quanto sull'Europa, assicura Gentiloni, «sarà mio impegno nei prossimi mesi» la battaglia «per politiche migratorie comuni e finalmente orientate alle crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo Governo

Presidente del Consiglio **Paolo Gentiloni**	Sottosegretario Presidenza **Maria Elena Boschi**
Economia e Finanze **Pier Carlo Padoan**	Sviluppo economico **Carlo Calenda**
Affari esteri **Angelino Alfano**	Interno **Marco Minniti**
Giustizia **Andrea Orlando**	Difesa **Roberta Pinotti**
Lavoro **Giuliano Poletti**	Salute **Beatrice Lorenzin**
Infrastrutture **Graziano Delrio**	Ambiente **Gian Luca Galletti**
Beni culturali **Dario Franceschini**	Istruzione **Valeria Fedeli**
Politiche agricole **Maurizio Martina**	Coesione territoriale e Sud **Claudio De Vincenti**
Pubblica amministrazione **Marianna Madia**	Rapporti con il Parlamento **Anna Finocchiaro**
Affari regionali **Enrico Costa**	Sport **Luca Lotti**

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Paolo Gentiloni

Pd

62 anni

In carica. Passaggio di consegne (con la cerimonia della campanella) tra il premier uscente Renzi e il neo presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. Poi il primo Consiglio dei ministri

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano

13-DIC-2016
da pag. 2
foglio 3 / 11
www.datastampa.it

ECONOMIA

Pier Carlo Padoan

Tecnico

66 anni

CHI È

Prima di entrare nel governo con l'arrivo di Renzi a Palazzo Chigi, Pier Carlo Padoan (romano, classe 1950) è stato un economista sia all'università (alla Sapienza di Roma) sia in organismi internazionali come l'Ocse, dove ha ricoperto il ruolo di vicesegretario generale, e il Fondo monetario internazionale. Nel suo curriculum anche le consulenze per la Banca mondiale, la Commissione Ue e la Bce.

LE PRIORITÀ

Dall'Europa passano anche i dossier più caldi sul suo tavolo. Il primo impegno come ministro del governo Gentiloni è ovviamente legato alla risoluzione della questione banche, dal Monte dei Paschi agli altri aumenti di capitale in difficoltà (Popolare di Vicenza, Veneto Banca e Carige) fino alla difficile cessione delle quattro good banks nate dalla risoluzione di Banca Etruria, Banca Marche, Carichieti e Cariferrara. Ma nell'agenda di Via XX Settembre spicca anche la prosecuzione del confronto con l'Europa sulla manovra di bilancio 2017, in vista di una possibile correzione che dovrebbe essere chiesta a marzo dalla Commissione.

SVILUPPO ECONOMICO

Carlo Calenda

Pd

43 anni

CHI È

Carlo Calenda resta ministro dello Sviluppo economico. Era stato nominato lo scorso maggio dopo le dimissioni di Federica Guidi. Calenda, nei precedenti quattro mesi, aveva ricoperto il ruolo di Rappresentante permanente d'Italia presso la Ue. Nel maggio 2013 era stato nominato vice ministro proprio a Mise con il governo Letta, con delega alle politiche di internazionalizzazione. Calenda è stato direttore dell'Area strategica Affari internazionali di Confindustria e ha avuto incarichi in Sky Italia, Ferrari e Interporto Campano.

LE PRIORITÀ

Tra le priorità che dovrà affrontare nei prossimi mesi spicca l'implementazione del piano Industria 4.0, soprattutto con la creazione di centri di competenza pubblico-privati. Calenda continuerà a lavorare alla nuova Strategia energetica nazionale che potrebbe essere presentata ad aprile prima del prossimo G7 energia. Vanno poi completati la riforma delle agevolazioni per gli energivori e vanno resi operativi i riassetti del Fondo di garanzia Pmi e dei contratti di sviluppo.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano

13-DIC-2016
da pag. 2
foglio 4 / 11
www.datastampa.it

INTERNO

Marco Minniti

Pd

60 anni

CHI È

Di Reggio Calabria, sposato, due figli, Minniti da sempre è legato al mondo della sicurezza nazionale: sottosegretario alla Difesa, viceministro all'Interno e con la delega all'intelligence nei governi Letta e Renzi.

LE PRIORITÀ

L'emergenza più immediata e attuale per il ministero dell'Interno è l'immigrazione: dall'inizio dell'anno gli sbarchi sono arrivati a 175.323, record assoluto. Al Viminale si calcola che a fine anno potrebbero raggiungere quota 190mila. Minniti dovrà fare i conti con l'Anci e un piano di distribuzione dei migranti in tutti i centri urbani - oggi solo 2.800 Comuni accolgono immigrati - finora fermo per le proteste e le resistenze di molti sindaci. Ma al ministero dell'Interno si giocherà anche la questione più strategica dello stesso governo Gentiloni: la riforma elettorale. Proprio negli uffici dell'Interno sono possibili verifiche e simulazioni di un nuovo modello. È lo sbocco decisivo per la prossima legislatura.

ESTERI

Angelino Alfano

Ncd

46 anni

CHI È

Nato ad Agrigento, classe 1970, Angelino Alfano è stato ministro dell'Interno dei Governi Letta e Renzi. Dal 2008 al 2011 è stato ministro della Giustizia nel governo Berlusconi. A novembre 2013 è stato promotore della scissione dal PdL e del lancio di Ncd di cui viene eletto presidente il 13 aprile 2014.

LE PRIORITÀ

Da gennaio il nostro Paese presiederà il G7 con tutte le riunioni preparatorie che culmineranno con il vertice dei capi di Stato e di Governo di Taormina il 26 e 27 maggio. Da gennaio l'Italia siederà anche nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu (per un anno) e a novembre avrà la presidenza di turno del Consiglio. Sempre con il nuovo anno l'Italia farà parte della trojka dell'Osce e presiederà il gruppo di contatto per il Mediterraneo e avrà la responsabilità del "Processo sui Balcani Occidentali" con un vertice di capi di Stato e di Governo di quei Paesi tra giugno e luglio in Italia. Il 25 marzo a Roma è invece fissato il Consiglio europeo per le celebrazioni della firma dei Trattati istitutivi della Comunità europea.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano

13-DIC-2016
da pag. 2
foglio 5 / 11
www.datastampa.it

SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA

Maria Elena Boschi
Pd
35 anni

CHI È

Eletta deputata nel 2013, nel dicembre dello stesso anno entra nella segreteria del Pd come responsabile delle riforme istituzionali. L'anno successivo, dopo la caduta del governo Letta, viene nominata ministro per le Riforme e i Rapporti con il Parlamento. In questo ruolo ha coordinato direttamente la definizione dell'Italicum e del disegno di legge di riforma costituzionale.

LE PRIORITÀ

Nella sua nuova veste di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con la funzione di e di segretario del Consiglio dei ministri dovrà curare la verbalizzazione e la conservazione del registro delle deliberazioni del Cdm, secondo la lettera della legge 400 sulla presidenza del Consiglio. In realtà il suo ruolo sarà più ampio e politico, dovrebbe garantire uno snodo cruciale di mediazione e coordinamento sui principali dossier che saranno gestiti direttamente da Palazzo Chigi. Tra le priorità anche quello di definire il ruolo e le deleghe da affidare ad altri sottosegretari alla Presidenza del Consiglio.

GIUSTIZIA

Andrea Orlando
Pd
47 anni

CHI È

Quarantotto anni a febbraio, parlamentare dal 2006, Andrea Orlando è al suo terzo mandato ministeriale in questa legislatura, prima all'Ambiente con Letta, poi alla Giustizia con Renzi, e ora con Gentiloni. Esponente di spicco della corrente interna al Pd dei "Giovani turchi" è considerato un possibile candidato alla segreteria.

LE PRIORITÀ

Tra i dossier aperti, c'è soprattutto la riforma della giustizia penale, una delle più «qualificanti» per il governo Renzi: 40 articoli (molti di delega) su temi scottanti come prescrizione, intercettazioni, carcere, bloccati al Senato per volontà di Renzi, contrario ad andare al voto (anche di fiducia) prima del referendum su un provvedimento che divide la maggioranza e il Pd, malgrado le pressioni di Orlando. Ancora alle prime battute la riforma del processo civile. Da sciogliere, poi, il nodo assunzione dei cancellieri (gli emendamenti alla Bilancio sono stati stoppati) e proroga delle pensioni dei magistrati: l'Anm ha sospeso la proclamazione dello sciopero in attesa di interventi del governo promessi da Renzi.

DIFESA

Roberta Pinotti
Pd
55 anni

CHI È

Roberta Pinotti, genovese, sposata con due figlie è stata la prima donna alla guida del dicastero della Difesa con il governo Renzi. Molto stimata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

LE PRIORITÀ

Il modello Difesa è in evoluzione ma ci sono criticità contingenti: come l'impiego dei 7mila militari dell'Esercito nell'operazione Strade sicure, dislocati in funzione di controllo del territorio e antiterrorismo. Il ministro Pinotti, poi, deve seguire con il dicastero degli Esteri il dossier Libia dove il governo Serraj stenta a decollare. In attività nel Mediterraneo davanti alle coste libiche ci sono le unità della Marina militare, un gruppo molto ristretto di militari sul campo, un lavoro d'osservazione d'intesa con l'Aise (agenzia informazioni e sicurezza esterna). Corposo poi il capitolo nomine: oltre al capo di gabinetto da designare, entro febbraio 2017 scadono il capo di Smd, Claudio Graziano, il numero uno dell'Esercito Danilo Errico e il comandante generale dell'Arma, Tullio Del Sette.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 09/2016: 156.556
Diffusione 09/2016: 105.722
Lettori Ed. II 2016: 843.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Roberto Napoletano

13-DIC-2016
da pag. 2
foglio 6 / 11
www.datastampa.it

INFRASTRUTTURE

Graziano Delrio

Pd

56 anni

CHI È

Nato a Reggio Emilia nel 1960, è ministro delle Infrastrutture dal 2 aprile del 2015. Subito prima aveva ricoperto la carica di sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri. È stato anche ministro per gli Affari regionali nel Governo Letta, sindaco di Reggio Emilia e presidente dell'Anci.

LE PRIORITÀ

In cima alla lista delle priorità c'è il trasporto pubblico locale. Lo ha detto chiaramente la legge di Bilancio, che ha gettato le basi per un maxi piano di rinnovo del parco autobus in tutta Italia. In contemporanea partirà anche la fase operativa del programma di messa in sicurezza delle ferrovie regionali. Entro aprile 2017, poi, andranno chiusi due provvedimenti strategici. Il primo è il decreto correttivo del Codice appalti. Il secondo è il Documento pluriennale di pianificazione delle infrastrutture, che indicherà le priorità nazionali. Dal Mit dipendono anche l'attuazione del Sismabonus e il nuovo glossario unico che semplificherà i titoli edilizi per gli interventi privati.

LAVORO

Giuliano Poletti

Tecnico

65 anni

CHI È

Classe 1951, nato a Rimini, Giuliano Poletti conferma il suo posto alla guida del ministero del Lavoro. Proviene dal mondo della cooperazione. Sotto il governo Renzi ha varato il Jobs act e nella legge di Bilancio 2017 ha introdotto risorse per la lotta alla povertà e messo a punto un pacchetto di misure per anticipare la pensione.

LE PRIORITÀ

Il ministro Poletti dovrà completare le riforme lavoristiche: a partire dalla riduzione strutturale del cuneo sui rapporti stabili, annunciata più volte nei mesi scorsi, come prosecuzione naturale degli attuali sgravi contributivi. Bisognerà poi far decollare il nuovo sistema di politiche attive, ora in capo all'Anpal; e attuare, con provvedimenti amministrativi, il pacchetto previdenziale contenuto in manovra, dall'Ape agli usuranti. Resta poi da affrontare il nodo crisi aziendali considerato che a fine anno usciranno di scena due ammortizzatori sociali: la mobilità e la cassa integrazione in deroga.

data stampa
dal 1980 monitoraggio media